

Un'antica tenuta agricola

Una casa di campagna

Con il restauro dei giardini nel 1996, il castello di Talcy torna al suo passato di “casa di campagna” e di tenuta agricola del XVIII secolo. Il giardino regolare, di circa 6 ettari, è recintato da mura e predisposto intorno a una prospettiva con fuga verso la regione della Petite Beauce.

La bassa corte

È chiusa a ovest dagli edifici della vecchia fattoria del castello. La colombaia del XVI secolo è una delle più grandi della regione e conta 1.400 cellette*. Il granaio del XVII secolo e l'imponente frantoio sono testimonianze dell'attività viticola della tenuta che, tra il XVIII e il XIX secolo, produceva fino a 25.000 litri di vino bianco e rosso.

Giardini e frutteti

Separato dalla bassa corte da un alto muro e dai cancelli in ferro battuto, il giardino si estende con un leggero declivio verso il bosco di Talcy, ed è diviso in aiuole di bosso. Fu ridisegnato negli anni '90. Al di là del parterre principale si trova l'orto, suddiviso in aiuole e ornato da diversi tipi di fiori. Accanto al frutteto a pieno vento, gli alberi, soprattutto meli e peri, sono disposti a spalliera* secondo tecniche e forme antiche.

Glossario

Théodore Agrippa d'Aubigné (1552-1630): nobile protestante, amico del re Enrico IV.

Celletta: nicchia nella quale vanno a nidificare colombe e piccioni.

Disporre a spalliera: legare a un supporto i rami di un albero o di un arbusto per farli crescere su un piano verticale.

Indiana: tela di cotone dipinta o stampata, originariamente importata dall'India.


Parquet Versailles: parquet formato da pannelli di circa un metro quadrato, che sono delimitati da una cornice di quattro lamine e riempiti di lamine incrociate.

Potager: piccola costruzione in muratura che serviva a riscaldare i piatti.

Pierre de Ronsard (1524-1585): scrittore e poeta, fondatore della Pléiade, movimento in difesa della lingua francese.

Informazioni pratiche

Durata media della visita commentata: 1 ora.

Entrata libera nei giardini. 

Visite adattate per le persone disabili.



Il *Centre des monuments nationaux* pubblica una collana di guide sui monumenti francesi, tradotte in diverse lingue. Le pubblicazioni *Éditions du patrimoine* sono in vendita presso il bookshop.

Centre des monuments nationaux
Château de Talcy
41370 Talcy
tél. 02 54 81 03 01
fax 02 54 81 02 80
chateau.talcy@monuments-nationaux.fr

www.monuments-nationaux.fr

castello di Talcy

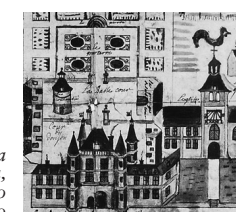
Umanesimo e quieto vivere

Le origini

Nel XIII secolo la signoria di Talcy apparteneva alla famiglia Saint-Lazare di Beaugency. Nel 1502 andò a Marie Simon, sposa di un consigliere del re Luigi XII. La ricostruzione dell'ala principale risale probabilmente a quest'epoca.

Fiorentini e svizzeri

Nel 1517, la proprietà passa al banchiere Bernardo Salviati, che gli dà l'attuale configurazione. Alleato con i de' Medici, Salviati finanzia Francesco I (1494-1547) durante le guerre in Italia. Sua figlia Cassandra



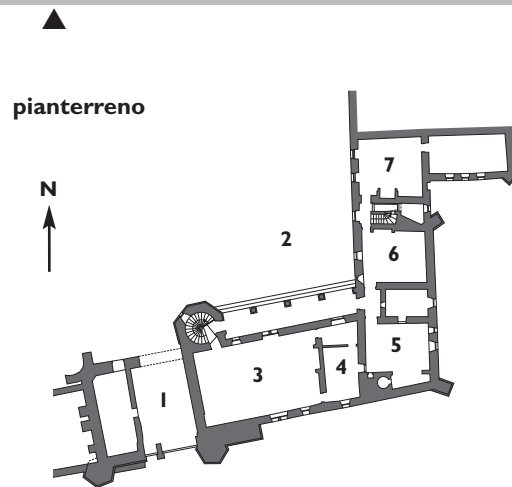
Prospettiva cavallera, inizio XVIII secolo

ispirerà a Ronsard* la raccolta di poesie *Amori*. Anche Diana, nipote di Cassandra, sarà corteggiata da un poeta, Agrippa d'Aubigné*. Nel 1704, la tenuta è acquisita

da una famiglia di ufficiali reali, quella dei Burgeat, che ristrutturano il castello rendendolo più confortevole e crea il giardino regolare. Nel 1780 è la volta di una famiglia protestante di finanzieri, i Gastebois. In seguito arrivarono i loro discendenti svizzeri, gli Stapfer. Albert Stapfer fu il primo traduttore del poeta tedesco Goethe. Il Castello di Talcy diventa proprietà dello Stato nel 1933.

* Spiegazioni sul retro del documento.

* Spiegazioni sul retro del documento.



Facciate e ala signorile

- 1 La torre-portico** del XVI secolo dà al castello un aspetto difensivo e ricorda che Bernardo Salviati aveva ottenuto dal re l'autorizzazione a fortificare la residenza. Tre delle quattro torrette poligonali si sono conservate. Le grandi aperture del primo piano sono state create nel XVIII secolo.
- 2 Il cortile d'onore.** La prima ala, affiancata alla torre-portico, è costituita da una **galleria** del XVI secolo con quattro archi policentrici sulla quale poggiano un piano e due pignoni decorati con *crochet* e finestre. Essa è chiaramente ispirata alla galleria Luigi XII del castello di Blois. Il tetto della seconda ala, leggermente rialzata nel XVII secolo, trova un suo ritmo nell'alternanza dei lucernari.
- Il pozzo** data della fine del XVI secolo.

Il pianterreno

- 3 La grande sala**, concepita come ingresso per gli invitati o refettorio per i pasti familiari all'epoca dei Salviati, fu trasformata dagli Stapfer in luogo di culto nel XIX secolo. Il camino del XV secolo riporta, sulla cappa, un'iscrizione alla gloria di Dio a testimonianza di questa tardiva vocazione.

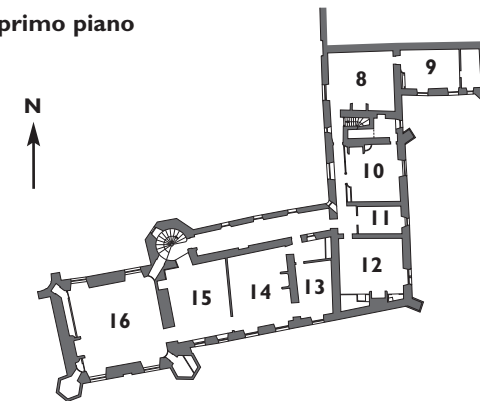
Sono qui presenti due arazzi matrimoniali detti "mille fiori".

- 4 L'office**, stanza annessa alla cucina, serviva per riscaldare i piatti grazie al *potager** del XVII secolo. Conserva un lavandino del XVI secolo.
- 5 La cucina** possiede un grande camino con forno da pasticceria e sistema di rosticceria.
- 6 L'anticamera** è una vecchia postazione di tiro munita di una feritoia costruita nel XVI secolo dalla famiglia Salviati. L'armadio a zampe di leone, in legno di mogano, è del XVIII secolo.
- 7 La camera detta "di Carlo IX"** conserva un insieme di tappezzerie ricamate col punto ungherese.

Il primo piano

- 8 La camera detta di "Caterina de' Medici"**, camera di Isabella Salviati, ricorda, alla stregua della precedente, il passaggio, nel 1562, del giovane re Carlo IX e di sua madre Caterina de' Medici all'incontro di Talcly tra cattolici e protestanti.
- 9 Lo studio** ha un parquet alla maniera di Versailles*. La porta dava sul guardaroba.
- 10 La camera del Generale Chanzy:** capo della seconda armata della Loira durante la guerra del 1870 contro i Prussiani, fece di Talcly il suo quartier generale.
- 11 L'antibagno.**
- 12 La camera delle damigelle** fu creata intorno al 1835 per le due figlie di Albert Stapfer, Valentine e Mathilde, e decorata di tela indiana*.
- 13 Lo studio Stapfer**, dipendente dalla camera della padrona del luogo, all'inizio del XIX secolo fu trasformato nella camera cosiddetta "fredda", poiché priva di camino. Sulle mura figurano ritratti dei membri della famiglia Stapfer assieme

primo piano



a ritratti di scrittori, artisti, filosofi e uomini politici che frequentarono questo rinomato salotto.

- 14 Il salottino**, dapprima camera della padrona di casa dal XVIII secolo fino alla metà del XIX secolo, diventa sotto gli Stapfer luogo propizio alle discussioni e alla degustazione del caffè.
- 15 La sala da pranzo** è decorata dal XVIII secolo con rivestimenti ad altezza di gomito e tela indiana* dipinta. Al di sopra delle porte appare il monogramma di Isabella Salviati. La tavola apparecchiata riporta il nostro pensiero a qualche illustre invitato degli Stapfer.
- 16 Il salone di compagnia o Grand salon** si trova al primo piano della torre-portico. La decorazione sobria voluta da Jérémie Burgeat nel XVIII secolo – rivestimenti in legno e pavimentazione in terra cotta – contrasta nettamente con il mobilio raffinato, come ad esempio il comò a pannelli ricoperti di una vernice che imita le lacche giapponesi, attribuito all'ebanista parigino Jean Demoulin (1715-1798).

* Spiegazioni sul retro del documento.